

# Seminario Proselitismo e Tesseramento

"L'impegno sindacale è la chiave per garantire il proselitismo, allo scopo di costruire un futuro più equo e giusto per tutti."

Relazione del Segretario Generale SPI CGIL Foggia

Carlo D'Andrea



"VILLA DEMETRA" S.S. 16 Km 706+400 (Cerignola)

30 SETTEMBRE 2024



Compagne e compagni,

nel ringraziarvi per aver accettato il nostro invito, porgo i più fraterni saluti di benvenuto al segretario nazionale SPI CGIL il compagno Stefano Landini, al segretario generale Spi Cgil Puglia, Michele Tassiello, alle compagne/i CGIL - dell'INCA – CAAF – Segretari/e generali delle categorie – Segretari/e delle Leghe e militanti dello SPI - Associazione Auser - Federconsumatori e Sunia, che con noi rifletteranno sull'impegnativo tema del proselitismo e del tesseramento.

Prima di entrare nel merito dei temi della giornata seminariale, consentitemi alcune riflessioni sui rumors che riguardano la legge di Bilancio che il Governo si appresta a varare, per manifestare la nostra preoccupazione e la nostra opposizione ad una manovra che ancora una volta colpisce i pensionati.

Dopo aver peggiorato la legge Monti/Fornero con le ultime due leggi di bilancio, eliminando qualsiasi flessibilità in uscita, i nuovi tagli previsti per il 2025 produrranno una perdita economica per i pensionati e le pensionate di migliaia di euro, che giudichiamo inaccettabile.

Dopo aver pesantemente ridotto la rivalutazione per il 2023 e il 2024, questo Governo sembra che voglia continuare a colpire i trattamenti pensionistici superiori a quattro volte il minimo, vale a dire pensioni appena superiori a 1.650 euro nette - **altro che pensioni ricche**. Perdite enormi che si accumulano nel tempo e non sono più recuperabili per i pensionati e le pensionate che hanno lavorato una vita e che continuano a sostenere questo Paese, pagando tasse e contributi fondamentali per garantire i servizi a tutela della salute e dei diritti delle persone.

Il Dipartimento Previdenza della Cgil e dello Spi ha evidenziato che con i tagli previsti per il 2025, che si aggiungono a quelli già in atto per il biennio 2023-2024, nell'arco del triennio 2023-2025, una pensione netta di 1.732 euro

perderà 968 euro; per una pensione netta di 2.029 euro la perdita sarà di 3.571 euro, e per una di 2.337 euro si arriverà a una perdita di 4.487 euro. Chi percepisce una pensione netta di 2.646 euro, perderà complessivamente 4.534 euro.

Secondo l'analisi, questi tagli, proiettati sull'aspettativa di vita media, possono raggiungere cifre molto elevate: da 8.772 euro per un pensionato con 1.732 euro netti, fino a 44.462 euro per chi percepisce 2.646 euro netti. Per noi dello SPI si tratta di **“una inaccettabile sottrazione di reddito frutto di contribuzione”**.

Invece di combattere con fermezza l'evasione fiscale e contributiva, il Governo pensa ancora una volta a tagliare le pensioni, colpendo sempre i più deboli, già gravati da un sistema fiscale iniquo. L'obiettivo è chiaro, recuperare un miliardo di euro per il 2025, che si sommano ai 10 miliardi già sottratti precedentemente.

Non è possibile continuare a evocare la solidarietà tra generazioni, cercando di mettere i pensionati di oggi contro i giovani e, nei fatti, bloccando il turn over attraverso la permanenza in servizio dei dipendenti pubblici fino a 70 anni.

La verità è un'altra: la legge di bilancio che si sta profilando non prevede alcun investimento reale per i giovani, mentre si continuano a penalizzare i pensionati e gli anziani, senza alcun confronto con i sindacati e i corpi intermedi.

Occorre retribuire meglio il lavoro oggi, per avere pensioni adeguate domani, e garantire la tutela del potere d'acquisto delle pensioni, come indicato nella piattaforma unitaria, per rispettare il patto tra Stato e cittadini.

Come SPI, è da tempo che chiediamo al Governo di cambiare rotta, mettendo al centro dell'agenda politica i temi del lavoro, la sanità pubblica, il

finanziamento alla legge sulla non autosufficienza, una riforma del fisco equa, un intervento sugli extra profitti e sulle grandi rendite, ma l'esecutivo vuol scegliere la ricetta più semplice, mettendo le mani in tasca ai pensionati e alle pensioni, senza aprire un vero confronto con le organizzazioni sindacali su un tema così delicato come quello delle pensioni.

Per queste ragioni nel mese di Ottobre metteremo in campo numerose iniziative dello SPI che coinvolgeranno tante pensionate/i della Provincia di Foggia mediante delle assemblee pubbliche.

Ma veniamo ai temi al centro di questa giornata. Il nostro incontro serve a fare il punto sull'andamento degli iscritti allo Spi della provincia di Foggia negli ultimi 5 anni, con alcuni approfondimenti statistici, per consentire delle valutazioni e per studiare insieme come dare più forza al nostro proselitismo.

**[N.2]** In provincia di Foggia abbiamo 26 presidi di Lega e CGIL, che ci consentono di intercettare una vasta utenza della popolazione, che spazia tra Tavoliere, Gargano e Subappennino Dauno. Non è un dato da poco, ma qualcosa che va ricordato e sottolineato, considerato che la Capitanata è una delle province più grandi d'Italia per estensione geografica. La complessità territoriale non gioca a favore della popolazione che non trova immediati adeguati interlocutori a cui rappresentare i propri bisogni.

Le Leghe dello SPI, insieme alla CGIL ed ai servizi INCA, CAAF, SUNIA e FEDERCONSUMATORI ma anche ai circoli AUSER, diventano così un prezioso punto di riferimento per la popolazione, per tutto ciò che ha a che fare con i diritti previdenziali, fiscali, le problematiche abitative, la tutela dei consumatori e, perché no, il tempo libero.

Per queste ragioni, la risposta che come SPI fino ad ora ha dato è il **reinsediamento nel territorio** con sedi adatte e collaboratori seri, Compagne/i preparati e consapevoli dell'importanza del proprio ruolo.

Quando un pensionato entra nella nostra sede, non incontra solo una persona valida e capace: dietro al compagno o alla compagna ci sono 100 anni di storia CGIL, un patrimonio di lotte, di conquiste, di conoscenze.

È appena il caso di ricordare che **l'insediamento capillare nel territorio** è tra gli obiettivi programmatici sanciti dall'assemblea nazionale Cgil dello scorso mese di luglio. Non mancano, in questa direzione, novità significative – come la sede in comune con l'Auser aperta a San Marco in Lamis – ma anche criticità rilevanti, come il caso della Camera del Lavoro di Orta Nova cui afferiscono i cinque comuni dei Reali Siti, del carente di risorse umane e servizi INCA e CAAF. Senza aggiungere che a breve il Compagno della FLAI andrà in pensione generando un ulteriore vuoto e compromettendo ancor di più la qualità e l'assistenza di chi si rivolgerà alla CGIL.

Come dicevo, i dati che vi presenterò si riferiscono agli ultimi 5 anni, per dare conto più compiutamente della tendenza.

**[N.3]** La slide che state osservando dimostra la distribuzione delle nuove deleghe del quinquennio preso in considerazione in riferimento alla loro origine: il maggior numero è totalizzato dalle deleghe concomitanti, con il 57,13% mentre le deleghe dirette rappresentano il 39,17%.

La forbice si è progressivamente allargata, fino a raggiungere nel primo semestre di quest'anno il dato mostrato dalla slide che state osservando: con il 68,24% le deleghe concomitanti sono più del doppio di quelle dirette, che si fermano al 30%.

**[N.4]** Se però prendiamo in esame l'andamento annuale ci rendiamo conto che il trend non è omogeneo. All'inizio del quinquennio il rapporto tra concomitanti e dirette era quasi in pareggio. L'andamento annuale evidenzia che mentre le concomitanti hanno fatto registrare un'espansione significativa anche se non costante, le deleghe dirette sono state in costante discesa.

Questi dati devono spingerci ad una riflessione accurata su come rendere più performanti i servizi e le leghe per reclutare nuovi iscritti.

E veniamo alle note dolenti rappresentate dalle disdette.

**[N.5]** Nel quinquennio giugno 2019 - giugno 2024 abbiamo avuto il 58,64% (4.306 in termini assoluti) di pensioni eliminate per vari motivi – dato che approfondiremo successivamente -, il 39,62% (2.909) di revoche da parte dei pensionati e l'1,74% (128) di pensioni eliminate per trasferimento ad altre sedi INPS su un totale di 7.343 disdette complessive.

Più o meno lo stesso trend è riscontrabile nel periodo più recente gennaio 2024 – giugno 2024, con il 61,68% di pensioni eliminate e il 38,32% di revoche su deleghe esistenti.

**[N.6]** Approfondendo le cause delle pensioni eliminate, è interessante osservarne il dettaglio, riguardo alla composizione delle pensioni eliminate, per il periodo giugno 2019 – giugno 2024. La fetta maggiore è costituita dai decessi per il 53,99% (3.963), seguono per il 39,60% (2.907) le revoche dei pensionati, eliminazioni per cessazione del diritto 3,45% (253), trasferimenti ad altra sede INPS 1,74% (128) ed infine eliminazione per cause varie 1,21% (n.89) su un totale complessivo di 7.340 disdette (100,00%).

C'è poco da dire per quanto riguarda i decessi, che costituiscono purtroppo un evento naturale. Solo un dato voglio evidenziare. C'è stato un picco nell'anno 2020 con 912 decessi in concomitanza con la diffusione della pandemia COVID.

Torneremo sulla questione delle disdette. Per adesso voglio mostrarvi seppure sinteticamente alcuni dati statistici che riguardano la composizione della platea dei nostri iscritti, partendo dall'assunto che è necessario conoscere chi siamo, per poter meglio capire chi vorremmo essere e dove vorremo andare.

**[N.7]** L'attuale composizione della platea degli iscritti SPI Foggia, è composta principalmente da una fascia di età che varia da 70 a 80 anni, pari a il 35,70% (4122), tra gli 80 e 90 anni pari a il 29,62% (3420), tra i 90 anni e 100 anni 9,55% (1103) e oltre i 100 anni sono 0,36% (42).

Assieme formano circa il 75,24% (8687) degli iscritti allo SPI che va da 70 anni e oltre. Il restante 24,76% (2859) relativamente più giovane su un totale di 11.546 iscritti SPI Foggia.

La fascia di età al di sotto dei 50 anni è costituita generalmente da pensioni ai superstiti o di pensione di reversibilità.

È tuttavia da sottolineare che la fascia di età media a giugno 2024 dei nostri iscritti è di 70,70 anni, mentre a giugno 2019 era di 75,78 anni.

**[N.8]** La slide che state osservando adesso ci mostra la composizione deleghe in base all'ente di appartenenza. Analizzando questi dati si riscontra un aumento delle deleghe dei pensionamenti INPDAP rispetto a quelli INPS nell'ultimo periodo Gennaio 2024 – Giugno 2024.

Infatti a giugno 2019 avevamo 12.456 deleghe INPS mentre quelle INPDAP erano 953. Di contro, a giugno 2024 abbiamo 10.423 deleghe INPS mentre dell'INPDAP a giugno 2024 ne abbiamo 1.123.

Questo aumento costante delle deleghe INPDAP - cosiddette più pesanti - ci ha consentito di attenuare la perdita economica del nostro bilancio.

In sostanza, alla contrazione delle deleghe non ha corrisposto una significativa diminuzione delle entrate.

**[N.9]** Questa slide ci mostra la distribuzione in fasce dei nostri iscritti, in base alla quota di trattenuta sindacale, confermando che si tratta in prevalenza di pensioni medio basse, dato che deve spronarci a lottare per la difesa del potere d'acquisto delle pensioni.

**[N.10]** Anche il dato che afferisce all'andamento complessivo delle deleghe totali e delle trattenute sindacali nel quinquennio preso in considerazione non è rassicurante.

Siamo passati da 13.409 iscritti in provincia di Foggia del giugno 2019 a 11.546 iscritti a giugno 2024 con una perdita complessiva di 1.863 tessere.

Per quanto riguarda le trattenute sindacali, siamo passati da una quota media delle deleghe di € 3,39 da giugno 2019 ad una quota media € 4,39 a giugno 2024.

**[N.11]** Purtroppo non abbiamo tempo per approfondire i temi demografici, che pur sono importanti in quanto ci fanno capire come saremo nel prossimo futuro. Questa slide ci mostra la popolazione residente al 1° gennaio 2024 in provincia di Foggia e il dato che balza subito agli occhi è l'estrema disomogeneità della distribuzione della popolazione.

**[N.12]** È particolarmente importante confrontare il grafico che abbiamo appena visto con quello che vediamo adesso, che ci mostra la distribuzione delle nostre deleghe nei diversi comuni. Se ci fate caso, le disomogeneità, seppure presenti, sono più attenuate, il che significa che siamo presenti in modo significativo nei piccoli comuni e nelle fasce più deboli del territorio. Una peculiarità su cui dobbiamo riflettere, che rafforza la nostra capacità di rappresentare le istanze più periferiche e deboli.

**[N.13]** La successiva slide mostra gli indicatori sintetici di mortalità della popolazione residente in provincia di Foggia riferiti all'anno 2022, confermando un dato risaputo: l'indice aumenta con il progredire dell'età, ma si ferma a livelli contenuti fino alle fasce comprese tra 80 e 94 anni.

**[N.14]** Si vive più a lungo ma si nasce di meno, come mostra questo grafico che fa vedere il quoziente di natalità per le diverse province pugliesi, che tra il



2002 e il 2023 volgono tutte verso il basso. Seppur di poco, tuttavia, la Capitanata è il territorio che marca il più alto indice di natalità.

Compagne e compagni,

dopo aver esaminato dal punto di vista statistico lo stato dell'arte, è giunto il momento di riflettere sui dati che abbiamo passato in rassegna, a partire da quello che riguarda il tesseramento e il calo delle deleghe dirette. Sono dati che non ci consentono di essere ottimisti, in quanto evidenziano una contrazione sensibile dei tradizionali strumenti di proselitismo.

Prima di tutto Vi ringrazio per il vostro impegno e per il contributo di ciascuno di Voi, in particolare durante la campagna fiscale che è uno dei momenti più rappresentativi per promuovere il tesseramento allo SPI.

È una occasione ghiotta per consolidare la relazione con gli attuali iscritti ed una occasione per rappresentare a chi non è iscritto quali sono i vantaggi e i benefici del tesseramento, come l'accesso alla tutela individuale.

Purtroppo, le deleghe non vengono sempre consegnate tempestivamente allo SPI di Foggia da tutti gli Operatori. Quando arrivano, spesso contengono errori che impediscono di farle accreditare dall'INPS. Inoltre, rispetto al numero delle deleghe segnalate, effettuate le dovute verifiche, risultano essere molto di meno rispetto a quelli segnalati inizialmente dalla sede di Bari. A ciò si aggiunge una disomogeneità nel numero delle deleghe raccolte nelle diverse province della Puglia, e purtroppo Foggia risulta la provincia che fa meno deleghe.

Lo SPI di Foggia, per rendere più tempestiva la trasmissione all'INPS delle deleghe dirette, ha realizzato una piattaforma informatica, a cui si accede tramite il nostro sito internet [www.spicgiffoggia.it](http://www.spicgiffoggia.it).

Tramite questa piattaforma le deleghe dirette possono essere compilate digitalmente dagli Operatori e dopo averle stampate e fatte firmare dal neo-

iscritto, sono trasmesse in tempo reale alla segreteria dello SPI che provvede immediatamente a inoltrarle all'INPS.

Con questa procedura si evitano i notevoli ritardi che si accumulano con l'attuale sistema, senza tener conto dell'enorme risparmio di carta.

Questo seminario è dunque utile ed opportuno per capire se ci sono ostacoli o difficoltà che possiamo affrontare insieme per migliorare la nostra efficienza collettiva. Siamo aperti a qualsiasi suggerimento su come possiamo sostenere meglio il Vostro lavoro.

Per quel che ci riguarda, in questi anni come SPI non siamo stati fermi, anzi abbiamo messo in campo numerose iniziative e proposte. Dal promuovere il proselitismo del tesseramento allo SPI dei nostri iscritti alle categorie degli attivi, a momenti di informazione e formazione dei nostri volontari.

È necessario perseguire costantemente il **progetto continuità** del tesseramento. Anzi non lo chiamerei più progetto: dovrà essere una prassi, una buona prassi; una intesa operativa fra le categorie degli attivi ed i militanti dello SPI per raggiungere un obiettivo. Che non vi sia, in nessun luogo di lavoro, un solo iscritto alla CGIL prossimo alla pensione, che non sia consapevole dell'esistenza e delle funzioni dello SPI.

Il progetto di iscrizione allo SPI consentirebbe a tutti coloro che stanno per raggiungere i requisiti necessari per accedere alla pensione, di rivolgersi a una persona che, nelle nostre leghe, in collaborazione con il patronato INCA, potrà verificare le posizioni contributive ed offrire corrette informazioni per le opportune scelte al prossimo pensionante.

La **presa in carico** di questi compagni e compagne delle categorie degli attivi, da parte dei volontari e collaboratori dello SPI, prossimi alla pensione non solo permetterebbe di non disperdere circa l'80% dei compagni/e già

iscritti alle categorie CGIL ma anche di non disperdere i tanti militanti che hanno fatto la storia della CGIL con le loro lotte.

Un iscritto che non passa allo Spi nel momento in cui va in pensione non è solo un potenziale iscritto in meno al sindacato pensionati, è un iscritto in meno alla Cgil!

Come SPI siamo disposti a mettere in campo, attraverso la sottoscrizione di un protocollo, un incentivo economico alle categorie per costruire una rete che possa sostenere la continuità della iscrizione alla CGIL coinvolgendo i delegati aziendali RSU o attivisti, gli Operatori INCA e gli attivisti dello SPI.

Sono stati sottoscritti diversi progetti di continuità con le categorie dei lavoratori, ma la sola firma non basta a costruire un progetto/una volontà che consenta la continuità dell'adesione alla Cgil, con il successivo approdo allo Spi.

Su questo punto va dato atto che la segreteria della Camera del Lavoro, a febbraio 2021 ha promosso vari incontri con le categorie, ma poi tutto è finito lì, con la sola, positiva eccezione della SLC (lavoratori delle poste) con cui abbiamo raggiunto delle intese che ci hanno consentito nel tempo di tesserare allo SPI decine di pensionati e pensionate.

**[N.15]** Voglio mostrarvi in proposito una slide che dimostra le categorie di provenienza dei pensionati, per così dire, “giovani” ovvero nati tra il '56 e il '58. Si tratta come vedete di una platea interessante. È questo il segmento sul quale dobbiamo investire tenuto conto anche della necessità di formare una possibile nuova classe dirigente.

È inutile illudersi: le prospettive, per quanto riguarda il numero delle lavoratrici e dei lavoratori che vanno in pensione, non sono incoraggianti. La legge Fornero ha determinato effetti negativi sul numero dei pensionamenti. I dati hanno dimostrato una consistente diminuzione nel numero delle domande di

pensione. Un trend che ha avuto effetti negativi sul tesseramento allo SPI, che si uniscono a quelli legati alle naturali ragioni anagrafiche.

Ma, dalle quote 100-102-103, ci aspettavamo una affluenza più cospicua presso gli uffici INCA da parte dei richiedenti al diritto alla pensione, visto che nella provincia di Foggia ci sono state migliaia di domande ai fini pensionistici.

Le prospettive, lo ribadisco, non inducono all'ottimismo. Nonostante le tante promesse, non c'è stata nessuna riforma della legge Fornero e nemmeno questo governo la farà, e quindi avremo una contrazione dei nuovi pensionandi in particolar modo nel pubblico impiego che volontariamente potranno continuare il rapporto lavorativo volontario fino a 70 anni e non più fino ai 67 anni.

Per tutte queste ragioni, occorre mettere in campo una nuova offerta, occorre diventare più appetibili.

I servizi offerti dalle leghe SPI ai nostri tesserati ci consentono di avere un continuo contatto con i nostri iscritti e quindi dobbiamo essere consapevoli della centralità della loro funzione. Ma la crescente complessità delle norme e la rivoluzione digitale che stiamo vivendo, fanno sì che non sia più possibile basarsi su una preparazione generica e sulla buona volontà.

Servono competenze specifiche per affrontare compiti sempre più delicati, sia dal punto di vista tecnico, che da quello dell'accoglienza degli utenti.

Quindi un ruolo chiave ha la formazione che lo SPI regionale promuove continuamente organizzando dei corsi dedicati per i nostri compagni e compagne delle leghe: corsi sui diritti inespansi, sindacil, stampa e controllo Obism, lo Spid, la stampa del cedolino delle pensioni per i nostri iscritti, che insieme all'accoglienza ed al lavoro dei nostri volontari e collaboratori delle

leghe è determinante per il controllo della situazione ed anche ad attenuare il rischio delle disdette.

Una sola parentesi per quanto riguarda questo fenomeno, che, come abbiamo visto, è parecchio accentuato. A mio avviso è necessario mettere in campo una **strategia di fidelizzazione**, puntando in modo particolare a quei neo-iscritti che dopo un po', semmai senza essere mai stati neanche contattati, disdettano la loro iscrizione.

Il nostro sindacato, lo sappiamo, vive da sempre della propria forza, finanziandosi con il contributo dei propri iscritti. **Reinsediamento, proselitismo, fidelizzazione** devono diventare i cardini di un nostro nuovo impegno, soprattutto nelle città.

Le tabelle che abbiamo esaminato prima ci avvertono che quanto più è popolosa una comunità, tanto più le perdite degli iscritti aumentano.

Le motivazioni possono andare dal proliferare di tanti patronati, alla distanza che nelle città intercorre dalla periferia al centro città, con notevoli disagi dei pensionati.

Per questo motivo abbiamo sostenuto con convinzione il presidio della lega SPI al CEP, quartiere popolare di Foggia di circa 20 mila persone, rilanciandolo attraverso una serie di servizi previdenziali INCA e fiscali CAAF.

Il rafforzamento di questi servizi, con l'ausilio di compagni e compagne della lega di Foggia, all'interno del quartiere ha prodotto non solo delle risposte ma ha permesso ad alcuni pensionati di vedersi riconosciuti i loro diritti inevasi.

Queste sinergie di buona prassi fra i volontari della lega e degli operatori dei servizi hanno prodotto un incremento di deleghe in particolare allo SPI ed anche alcune deleghe a favore delle categorie degli attivi.

Come SPI abbiamo l'ambizione di continuare con questi progetti assieme alla Camera del Lavoro, anche in altri quartieri, in particolare nel quartiere

popolare di Candelaro. Proposta che lo SPI sostiene da qualche tempo, ma che senza l'erogazione di servizi previdenziali e fiscali sarebbe un progetto fallimentare. Come è accaduto l'anno scorso con NELLO (il furgone dello SPI attrezzato digitalmente) pur promuovendo ed eseguito una campagna sui diritti inespressi e il rilancio della C.d.L. di Orta Nova nel territorio dei 5 Reali Siti, abbiamo purtroppo riscontrato un insuccesso in questo progetto.

Sono consapevole del costo economico da affrontare, ma dobbiamo provare perlomeno ad organizzare la permanenza dei nostri operatori in quelle sedi che possono ospitarci attraverso dei protocolli d'intesa, com'è successo, per esempio a San Marco in Lamis con l'Auser, esperimento che potrebbe essere esteso anche ad altre realtà.

Occorre poi mettere in campo iniziative nella direzione che più volte il nostro segretario Tassiello ci ha indicato e sollecitato.

Si tratta di mettere in campo un'offerta di servizi per valorizzare il "tempo liberato" dei pensionati, di rendersi conto che, oltre che pensionati, i nostri iscritti sono cittadini, consumatori, turisti.

Con l'Auser abbiamo attuato fianco a fianco un progetto orientato a valorizzare i ricordi delle persone anziane, partendo dall'idea che ricordare sprigiona benessere e reca un vantaggio a tutta la comunità. Il progetto ci ha portato a tessere una significativa rete di relazioni, che vanno valorizzate ed incrementate. Possiamo immaginare convenzioni con i circoli Auser per estendere ai nostri iscritti le attività di apprendimento permanente, turismo sociale, ginnastica dolce.

A San Nicandro Garganico la lega organizza viaggi, corsi di ballo, eventi musicali, serate conviviali con canti popolari e fra qualche giorno verrà sottoscritto fra lo SPI Provinciale e la UISP una convenzione per favorire i nostri pensionati iscritti circa il costo dei corsi in piscina.

Stiamo pensando di estendere questa buona prassi lavorando per stipulare sul territorio una serie di convenzioni con esercizi commerciali, studi professionali.

Dobbiamo fare in modo che chi si iscrive allo Spi non lo faccia per caso, ma sia contento di aver fatto la tessera, e ancora più contento di conservarla, che diventi fiero ed orgoglioso di far parte della nostra famiglia.

Grazie dell'attenzione, mi attendo un positivo contributo di idee e di proposte.